



LOTTOZERO @ CASA ATELIER

ANNA M. ROSE **HOMO BULLA**

06/09 - 27/10/2019

Lottozero è un centro di ricerca per l'arte, il design e la cultura tessile fondato dalle bolzanine Arianna e Tessa Moroder a Prato. I tre progetti site-specific pensati per la Casa Atelier di Museion riflettono la direzione intrapresa dalla Kunsthalle di Lottozero sin dalla fondazione nel 2016: ricercare e indagare le ragioni per cui il fattore tessile riveste un ruolo significativo e pregnante nella ricerca artistica contemporanea.

Anna M. Rose, Homo Bulla

Sfere nere avvolte in matasse di capelli sintetici compongono l'installazione di **Anna M. Rose** alla Casa



Atelier. Le sfere, di diverse dimensioni, sono **mobili** -il pubblico può quindi **toccarle e spostarle** - e diventare **parte di un'esperienza ludica**, un "quadro vivente", in cui la dimensione **visiva** si rovescia nel **tattile**. Un invito al gioco che non si esaurisce però in un momento di infantile leggerezza: il contatto con il materiale delle sfere - una **capigliatura informe e filamentosa di capelli sintetici**, dislocata e ipertrofica - genera un **effetto perturbante**, che sconfinata nella **repulsione**. Mettendo in luce **l'ambiguità di gesti e materiali estrapolati dal loro contesto originario**, *Homo Bulla* rovescia così **l'immaginario legato alla capigliatura** come attributo di **femminilità, bellezza e vanità**. Al contempo, **l'artista mette in scena una riflessione sul tempo e la vita umana**.

Come recita il titolo della mostra, che fa riferimento al filosofo **Erasmus da Rotterdam (1467-1536)**, *Homo Bulla*, ovvero **l'essere umano è una bolla, la vita è fragile e fugace**. L'immaginario che evoca l'artista è quindi legato al gioco delle **bolle di sapone** - elemento ricorrente negli antichi dipinti e rappresentazioni della *Vanitas*, nature morte come allegoria della **fugacità e inafferrabilità** della vita. L'installazione di Anna M. Rose è completata da **una nuova serie di video dell'artista**. In questi lavori, l'occhio della telecamera ha isolato una partitura tratta dal **lessico del mondo dei giochi (palla, corda e bastone)** che viene **ossessivamente reiterata** fino a dissolvere il piacere del divertimento in un senso di **pericolosa minaccia**.

"Intersecando scultura, video e performance Anna Rose ha sviluppato un linguaggio visivo essenziale e incisivo che fa dello straniamento percettivo un mezzo di indagine e sovversione; le sue sono immagini perturbanti nella loro contraddittorietà talvolta sottilmente implicita, talvolta esibita, che erodono dall'interno stereotipi, gerarchie sociali e regole del gioco." - così la curatrice **Alessandra Tempesti**.

L'azione **demistificatrice** nei confronti degli **stereotipi legati alla femminilità** presente nel lavoro di Anna M. Rose lega la sua mostra ad alcune ricerche e posizioni artistiche presenti in ***Doing Deculturalization***, l'esposizione della curatrice ospite Ilse Lafer, che, prendendo le mosse dal pensiero della storica dell'arte e teorica italiana Carla Lonzi, presenta più di 40 posizioni di artiste e documenti d'archivio (visibile a Museion fino al 3 novembre 2019).

a cura di Alessandra Tempesti

Gli altri progetti:

Margrethe Kolstad Brekke

How to Implement Utopia

07/06 - 25/08/2019

Luca Vanello

Tired Eyes Dislike the Young

22/03 - 02/06/2019

Foto Lineematiche - L. Guadagnini / T. Sorvillo, Courtesy Lottozero



Margrethe Kostad Brekke,
How to Implement Utopia,
Museion. Foto Lineematiche
- L. Guadagnini / T. Sorvillo,
Courtesy Lottozero



Margrethe Kostad Brekke,
How to Implement Utopia,
Museion. Foto Lineematiche
- L. Guadagnini / T. Sorvillo,
Courtesy Lottozero



Margrethe Kostad Brekke,
How to Implement Utopia,
Museion. Foto Lineematiche
- L. Guadagnini / T. Sorvillo,
Courtesy Lottozero